

Parola e vita

1 marzo 2026

DOMENICA DELLA SAMARITANA

“CHE SIA LUI IL CRISTO?”

Gv 4,5-42



Tra i tanti temi che si intrecciano nel suggestivo racconto della Samaritana al pozzo di Sicàr, scegliamo quello dei modi in cui la Samaritana si rivolge a Gesù, e che indicano il percorso attraverso il quale questa giunge alla fede in Gesù. I nomi con i quali viene chiamato il Signore non sono messi a caso ma segnano le tappe del cammino di fede della donna. Gesù all'inizio del racconto è un **viandante** qualsiasi, uno sconosciuto. Anzi, è un **giudeo**, e quindi un nemico dei Samaritani. Nonostante le ostilità che dividono i due popoli, Gesù però attraversa la Samaria, e non per una necessità di tipo geografico. Giovanni infatti usa in 4,4 un verbo “*doveva*” (attraversare la Samaria) che nel Nuovo Testamento indica una necessità, un volere o disegno di Dio. La strada che Gesù percorre porta sempre ad un incontro: questa volta, su quella strada *doveva* trovarsi la donna samaritana.

La Samaritana capisce dalle prime battute del dialogo che Gesù è un **profeta**, perché egli le ha rivelato il mistero della sua vita più intima, privata: «Gli replicò la donna: Signore, vedo che tu sei un profeta» (4,19). Ma non finisce qui il percorso di scoperta dell'identità di Gesù: alla fine, quando ormai il dialogo è entrato nella questione importante dell'adorazione di Dio, la donna giunge a credere che questi è il **Messia**. Manca ancora qualcosa, però: alla chiusura del brano, in 4,41-42, saranno infatti i Samaritani stessi a dare l'ultimo titolo a Gesù, quello di **salvatore**: «Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: “Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”». *Messia* e *Figlio di Dio* sono i due appellativi fondamentali del credo giovanneo. Il titolo *Salvatore del mondo*, si può dire, ne costituisce la sintesi: colui che è venuto come rivelatore e come Messia, è il Figlio Unigenito che Dio ha mandato a salvare il mondo.

LEONE XIV:
***In Quaresima digiuniamo
delle parole che feriscono gli altri.***

Cari fratelli e sorelle!

La Quaresima è il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la nostra fede ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno.

Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito. Per questo, l'itinerario quaresimale diventa un'occasione propizia per prestare l'orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione.

ASCOLTARE

Quest'anno vorrei richiamare l'attenzione, in primo luogo, sull'importanza di dare spazio alla Parola attraverso l'*ascolto*, poiché **la disponibilità ad ascoltare è il primo segno con cui si manifesta il desiderio di entrare in relazione con l'altro.**

L'ascolto della Parola nella liturgia ci educa a un ascolto più vero della realtà: tra le molte voci che attraversano la nostra vita personale e sociale, le Sacre Scritture ci rendono capaci di riconoscere quella che sale dalla sofferenza e dall'ingiustizia, perché non resti senza risposta.

DIGIUNARE

Se la Quaresima è tempo di ascolto, il *digiuno* costituisce una pratica concreta che dispone all'accoglienza della Parola di Dio. L'astensione dal cibo, infatti, è un esercizio ascetico antichissimo e insostituibile nel cammino di conversione. **Proprio perché coinvolge il corpo, rende più evidente ciò di cui abbiamo "fame" e ciò che riteniamo essenziale per il nostro sostentamento.** Serve quindi a discernere e ordinare gli "appetiti", a mantenere vigile la fame e la sete di giustizia, sottraendola alla rassegnazione, istruendola perché si faccia preghiera e responsabilità verso il prossimo.

Tuttavia, affinché il digiuno conservi la sua verità evangelica e rifugga dalla tentazione di inorgoglire il cuore, dev'essere sempre vissuto nella fede e

nell'umiltà. Esso domanda di restare radicato nella comunione con il Signore, perché «non digiuna veramente chi non sa nutrirsi della Parola di Dio». In quanto segno visibile del nostro impegno interiore di sottrarci, con il sostegno della grazia, al peccato e al male, il digiuno deve includere anche altre forme di privazione volte a farci acquisire uno stile di vita più sobrio, poiché «solo l'austerità rende forte e autentica la vita cristiana».

Vorrei per questo invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei *social media*, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace.

INSIEME

Infine, **la Quaresima mette in evidenza la dimensione comunitaria dell'ascolto della Parola e della pratica del digiuno.** Anche la Scrittura sottolinea questo aspetto in molti modi. Ad esempio, quando narra, nel libro di Neemia, che il popolo si radunò per ascoltare la lettura pubblica del libro della Legge e, praticando il digiuno, si dispose alla confessione di fede e all'adorazione, in modo da rinnovare l'alleanza con Dio (cfr *Ne* 9,1-3).

Allo stesso modo, le nostre parrocchie, le famiglie, i gruppi ecclesiali e le comunità religiose sono chiamati a compiere in Quaresima un cammino condiviso, nel quale l'ascolto della Parola di Dio, come pure del grido dei poveri e della terra, diventi forma della vita comune e il digiuno sostenga un pentimento reale.

Carissimi, chiediamo la grazia di una Quaresima che renda più attento il nostro orecchio a Dio e agli ultimi. Chiediamo la forza di un digiuno che attraversi anche la lingua, perché diminuiscano le parole che feriscono e cresca lo spazio per la voce dell'altro. E impegniamoci affinché le nostre comunità diventino luoghi in cui il grido di chi soffre trovi accoglienza e l'ascolto generi cammini di liberazione, rendendoci più pronti e solerti nel contribuire a edificare la civiltà dell'amore.

Di cuore benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

Proposte per la settimana

- **In questa seconda settimana di quaresima, diamo spazio alle proposte del nostro decanato.**

In particolare:

- **2 marzo - ore 21.00** - Teatro delle Bustecche - **A.U.F. Costruire cattedrali, monologo teatrale di C. Pastori**
- **3-4-5 Marzo - ore 21.00** - Chiesa delle Bustecche - **La predicazione di don Isacco Pagani su tre brani che ci accompagnano nelle domeniche di quaresima**
- **6 marzo - ore 20.30** - **La Via Crucis guidata dall'arcivescovo Mario per la nostra Zona pastorale**

Tutti i dettagli sulla locandina disponibile in fondo alla chiesa e sul sito.

Contatti

- **Segreteria della Comunità Pastorale:**
0332822855 - segreteria@comunitasanteusebio.com
Info per richiesta utilizzo sale oratoriane: Elena - 3758297599 - Lun-Ven ore 09-15
- **Don Emilio:** 0332822855-3516909777 - donemilio@comunitasanteusebio.com
- **Don Giovanni:** 03321761589 - 3774176665 - **Don Luca:** 3394020783
- **Caritas:** 375 8558338, il mercoledì nell'orario 9-11 e 17-19